

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Chiamati a
RITORNARE
all'AMORE!

Vangelo

Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.

Luca 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».



DENTRO LA PAROLA

La quarta domenica di quaresima ripropone il noto episodio del ritorno del figlio prodigo che un giovane desideroso di fare esperienza del mondo. Egli, però, è paradigma di tutta l'umanità che per tracotanza decide di abbandonare e negare la sicurezza in cui Dio vuole porla con un paterno abbraccio; è il segno dell'ignorare che Dio, come dice il Sal 139, l'ha «formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra e tessuto nel seno di sua madre». Nonostante ciò, il Padre, il grande offeso, corre incontro al peccatore e gli restituisce la dignità filiale rimettendogli le scarpe ai piedi, avvolgendolo con l'abito più bello e ridonandogli l'anello-sigillo della famiglia. Ciò che muove il Padre è la misericordia, giudicata eccessiva dal figlio maggiore che valuta secondo una giustizia meramente commutativa e priva di amore. Per Dio, invece, la gioia piena è la salvezza del peccatore che si converte e non un ordine di giustizia, se reso rigido e freddo in quanto svuotato della misericordia.

Papa Francesco

Messaggio per la 53ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: "La Chiesa, madre di vocazioni".

La vocazione è sostenuta dalla Chiesa. Dopo l'impegno definitivo, il cammino vocazionale nella Chiesa non finisce, ma continua nella disponibilità al servizio, nella perseveranza, nella formazione permanente. Chi ha consacrato la propria vita al Signore è disposto a servire la Chiesa dove essa ne abbia bisogno. La missione di Paolo e Barnaba è un esempio di questa disponibilità ecclesiale. Inviati in missione dallo Spirito Santo e dalla comunità di Antiochia (cfr At 13,1-4), ritornarono alla stessa comunità e raccontarono quello che il Signore aveva fatto per mezzo loro (cfr At 14,27). I missionari sono accompagnati e sostenuti dalla comunità cristiana, che rimane un riferimento vitale, come la patria visibile che offre sicurezza a quelli che compiono il pellegrinaggio verso la vita eterna.

TEST

Verifica i risultati
sulla pagina facebook
**Ufficio Diocesano
Vocazioni Benevento**

Lo sguardo del cuore

Le persone che frequentiamo non sono sempre quello che appaiono. Spesso è necessario vedere con il cuore per capire l'altro; a volte si resta delusi per la superficialità, la stupidità, l'egoismo di molti. Come vivi e come affronti queste situazioni?

Peter Pan:

- A) non vuole crescere.
- B) sa volare.
- C) cerca la sua ombra.

Non ti dà fiducia chi:

- A) non stringe la mano.
- B) parla a voce molto alta.
- C) non ti guarda negli occhi.

I soldati:

- A) indossano l'uniforme.
- B) usano le armi.
- C) vanno in guerra.

Hai paura dei ragni?

- A) Sì, non riesci nemmeno a guardarli.
- B) Solo di quelli grandi e pelosi.
- C) No, sono solo piccoli animaletti.

Il cactus:

- A) sopravvive senz'acqua.
- B) punge.
- C) cresce nel deserto.

«Ogni viso è un messaggio»:

- A) no, a volte il viso non racconta granché.
- B) vero, il volto racconta l'anima.
- C) no! Le persone vanno conosciute a fondo.

Avere tanti contatti su Instagram:

- A) non è una cosa importante.
- B) è essere connessi con il mondo.
- C) è figo.

Un profumo intenso:

- A) è avvolgente.
- B) ti infastidisce.
- C) copre i cattivi odori!

Un amico ti telefona continuamente...

- A) Pensi che ha bisogno di parlare.
- B) Non ha nulla da fare.
- C) È un rompiscatole.

La gioia dell'incontro

La terra non basta a contenere la gioia dell'anima ritrovata.

Devi essere pur grande, o Dio, se anche l'ultima delle tue creature, quella che ha consumato tutte le sue ribellioni contro di te, appena ti chiama, rende più chiaro il cielo.

La mia lontananza era piena della tua assenza.

Ecco, dunque, che varcando la soglia dell'ovile sulle tue spalle, subito m'accordo con il creato e l'increato, con il visibile e l'invisibile: sono una nota di una sinfonia nel poema eterno che abbraccia cielo e terra.

(Pnp 191)